

Azioni anti-sondaggi nel mirino

SUI costi dei due sondaggi mai realizzati nell'area dell'aeroporto di Susa, pagati da Ltf oltre 164mila euro, la stessa Ltf rimanda agli accertamenti della magistratura. «Per quanto concerne i fatti connessi con le indagini geognostiche - si legge in una nota - la nostra società ha provveduto a interessare la magistratura per l'accertamento di eventuali responsabilità inerenti al maggior costo sopportato per l'esecuzione dei sondaggi».

Prima dell'alba dell'11 gennaio i tecnici di Ltf e i funzionari della questura si presentarono al blocco dei manifestanti all'ingresso dell'aeroporto dalla statale 25 chiedendo se erano consapevoli delle conseguenze civili e penali di quella manifestazione. Successivamente era stata diffusa la notizia della segnalazione alla procura da parte della questura di alcuni nomi di persone che parteciparono a quel blocco. Tra questi, amministratori e attivisti No Tav.

La stessa cosa è avvenuto per i blocchi dell'autostrada. La Sita in un primo momento aveva dichiarato che non avrebbe proceduto alla denuncia. Invece poi lo ha fatto lamentando danni per l'interruzione del traffico ma soprattutto per i mancati introiti da quei veicoli che, informati per tempo del blocco, avevano scelto altri itinerari.

Quella mattina i sondaggi non si svolsero. Iniziarono invece la mattina successiva a Collegno, Torino e Orbassano. E

nell'area Sita iniziarono una settimana dopo: tre carotaggi che sono durati dai tre giorni a una settimana, terminati a febbraio. Per i sondaggi a casa sua la Sita dichiarò per bocca del presidente Giuseppe

Gennaio 2010: Ltf chiede di indagare sulle responsabilità dei blocchi

pe Cerutti di non avere pattuito con Ltf nessun compenso particolare. «Abbiamo dovuto semplicemente sottostare al decreto di occupazione temporanea - ricorda - Cosa ci verrà dato di indennizzo lo vedremo, ma a differenza di Consepì per i sondaggi non abbiamo subito interruzioni della nostra attività».

Ma i No Tav non ci stanno a vedersi addossare la colpa di un costo così alto per l'utilizzo degli spazi di Consepì pagato con fondi pubblici. E la contromossa è esposta all'ufficio speciale dell'Unione europea che si occupa di indagare sull'uso corretto dei fondi europei. Alberto Perino, Alberto Veggio e Paolo Priori ricordano che in quei giorni l'area dell'aeroporto non ha mai smesso di essere operativa, almeno nella parte dedicata ai servizi per l'autotrasporto. «Se avessero davvero voluto effettuare quei carotaggi - affermano - Avrebbero agito come per i tre dell'area Sita li vicino. Avrebbero chiuso tutta la zona e avrebbero lavorato tranquillamente. Invece si sono presenta-

ti il primo giorno e poi lì non li abbiamo mai più visti. Ma i tir hanno sempre continuato ad entrare nell'aeroporto. Il ristorante e il bar hanno sempre lavorato, visto che anche noi ci andavamo a mangiare e a prendere il caffè. Se avessero voluto svolgere le lezioni di guida sicura avrebbero potuto farlo benissimo. Non si capisce perché Consepì abbia chiesto un risarcimento per la mancata attività».

In realtà i No Tav montarono quasi subito un presidio nel terreno adiacente la strada di accesso all'area Consepì e con la folla che sostava sulla strada giorno e notte di fatto rappresentavano un impedimento al transito, almeno un impedimento "psicologico". «Certo, abbiamo organizzato il nostro presidio per resistere meglio al freddo, ma non abbiamo mai impedito ai mezzi di passare, chiedevamo soltanto che transitassero a passo d'uomo».

Massimiliano Borgia

● ERRATA corrige

NELLA pagina 2 del numero scorso, nel catenaccio dell'articolo dedicato ai costi dei sondaggi nell'aeroporto di Susa, per una svista è stato invertito il soggetto: come è scritto nell'articolo, è Ltf ad avere versato a Consepì oltre 164mila euro per i due sondaggi. Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati.



Chiomonte-Giaglione

*La marcia
tra le vigne
è stato
il momento clou
della tre giorni
che
il movimento
No Tav
ha dedicato
alle 'prove
di resistenza'*

In queste pagine, alcune immagini della manifestazione di sabato scorso
(Foto Michele Belmonte e Claudio Rovere)